

ARCHIVIO
ANTROPOLOGICO
MEDITERRANEO

anno XVI (2013), n. 15 (1)
ISSN 2038-3215



ARCHIVIO ANTROPOLOGICO MEDITERRANEO on line

anno XVI (2013), n. 15 (1)

SEMESTRALE DI SCIENZE UMANE

ISSN 2038-3215

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Beni Culturali - Studi Culturali
Sezione di Scienze umane, sociali e politiche

Direttore responsabile
GABRIELLA D'AGOSTINO

Comitato di redazione
SERGIO BONANZINGA, IGNAZIO E. BUTTITTA, GABRIELLA D'AGOSTINO, FERDINANDO FAVA, VINCENZO MATERA,
MATTEO MESCHIARI

Segreteria di redazione
DANIELA BONANNO, ALESSANDRO MANCUSO, ROSARIO PERRICONE, DAVIDE PORPORATO (*website*)

Impaginazione
ALBERTO MUSCO

Comitato scientifico

MARLÈNE ALBERT-LLORCA
Département de sociologie-ethnologie, Université de Toulouse 2-Le Mirail, France
ANTONIO ARIÑO VILLARROYA
Department of Sociology and Social Anthropology, University of Valencia, Spain
ANTONINO BUTTITTA
Università degli Studi di Palermo, Italy
IAIN CHAMBERS
Dipartimento di Studi Umani e Sociali, Università degli Studi di Napoli «L'Orientale», Italy
ALBERTO M. CIRESE (†)
Università degli Studi di Roma «La Sapienza», Italy
JEFFREY E. COLE
Department of Anthropology, Connecticut College, USA
JOÃO DE PINA-CABRAL
Institute of Social Sciences, University of Lisbon, Portugal
ALESSANDRO DURANTI
UCLA, Los Angeles, USA
KEVIN DWYER
Columbia University, New York, USA
DAVID D. GILMORE
Department of Anthropology, Stony Brook University, NY, USA
JOSÉ ANTONIO GONZÁLEZ ALCANTUD
University of Granada, Spain
ULF HANNERZ
Department of Social Anthropology, Stockholm University, Sweden
MOHAMED KERROU
Département des Sciences Politiques, Université de Tunis El Manar, Tunisia
MONDHER KILANI
Laboratoire d'Anthropologie Culturelle et Sociale, Université de Lausanne, Suisse
PETER LOIZOS
London School of Economics & Political Science, UK
ABDERRAHMANE MOUSSAOUI
Université de Provence, IDEMEC-CNRS, France
HASSAN RACHIK
University of Hassan II, Casablanca, Morocco
JANE SCHNEIDER
Ph. D. Program in Anthropology, Graduate Center, City University of New York, USA
PETER SCHNEIDER
Department of Sociology and Anthropology, Fordham University, USA
PAUL STOLLER
West Chester University, USA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO
Dipartimento di Beni Culturali
Studi Culturali
Sezione di Scienze umane, sociali e politiche



fondazione ignazio buttitta

Arte e rivoluzioni in Tunisia

5 Gabriella D'Agostino - Mondher Kilani, *Tunisia due anni dopo*

7 Giuseppe Scandurra, *Introduzione*

13 Maria Antonietta Trasforini, *Contemporary art and the sense of place. The case of Tunisia*

25 Rachida Triki, *Enjeux sociopolitiques des arts contemporains en Tunisie*

29 Aurélie Machghoul, *Tunisie: l'art en space public, révélateur des enjeux d'une société*

45 Valerio Zanardi, *Il terreno dell'utopia.*
Etnografia di un festival d'arte contemporanea in terra araba

61 Marta Bellingreri, *Decentralizzare l'arte, suonare la rivoluzione*

67 Anna Serlenga, *Alla ricerca di un corpo nuovo. Per un teatro contemporaneo tunisino*

77 Emanuela De Cecco, *Dream City, per esempio. Note su arte come sfera pubblica*

89 Selim Ben Cheikh, *Quelle place et quel rôle pour l'art contemporain en Tunisie*

Ragionare

97 Vincenzo Matera, *Il nuovo bricoleur.*
Note per un'antropologia dell'immaginazione

103 Alessandro Mancuso, *Il diritto all'autodeterminazione dei popoli indigeni e le politiche di sviluppo in America Latina*

Ricerca

125 Elena Bougleux, *Per un'antropologia dei mondi contemporanei.*
Il caso delle multinazionali in Italia

129 Leggere - Vedere - Ascoltare

145 Abstracts

In copertina: Collectif Wanda, *Le ciel est par-dessous le toit*, Installazione, Tunisi, Terrasse du Souk Chaouachia, 2012
(© M. Antonietta Trasforini)



MUETÀN

Agrigento, Via Duomo 106.

Visite guidate e laboratori su prenotazione al num. 0922.490033 cell. 3276331059

Chiusura estiva dal 10 luglio al 18 agosto.

Nel cuore del centro storico di Agrigento, tra palazzi e casupole di altri tempi, dentro un portone apparentemente uguale a tanti altri, un baobab in un cortile circondato di capanne africane attende che qualcuno arrivi e si sieda per ascoltare storie di terre lontane.

È questo ciò che scoprono i visitatori del Muetan (www.muetan.com), un piccolo museo inaugurato alla fine del 2011 e dedicato alla Tanzania, paese che da quarant'anni è nel cuore degli agrigentini per un lungo gemellaggio tra diocesi. I curatori, Domenico Gambino e Loredana Federico, sono due volontari che negli anni hanno raccolto personalmente i materiali e le informazioni e, con passione e dedizione, ne hanno curato l'allestimento insieme a Nino Gelo della ditta Salefino.

Gli spazi sono saturi di colori: le stoffe, gli strumenti musicali, i giochi dei bambini, gli utensili delle case, tutti oggetti raccolti dai volontari partiti nel corso degli anni per l'altopiano centrale della regione di Iringa, sono tracce di una vita quotidiana che scorre parallela alla nostra e ne mostrano le caratteristiche essenziali, lo stile, le particolarità e i valori.

Un piccolo angolo di mondo, creato perché non andasse perduta nel tempo l'esperienza preziosa fatta in Tanzania, perché tutto quello che lì si è vissuto, condiviso, scoperto possa essere conosciuto anche da chi non ha avuto accesso diretto all'esperienza dei viaggi in missione. Un posto dove si possa anche rivedere gli stereotipi sui destinatari dei nostri "aiuti" all'Africa per scoprire, ed è quasi banale dirlo, che si tratta di gente ricca di dignità, cultura e tradizione, di saperi antichi, che prova e riesce ad inventarsi ogni giorno una vita quotidiana mettendo con creatività a frutto il più possibile ogni bene a sua disposizione. Foto e appunti di viaggio alle pareti segnano i passaggi essenziali della storia di questo paese e delle sue tradizioni. In un momento in cui è così difficile aprirsi alla conoscenza del diverso, in cui si associa agli "altri" solo barbarie, rischio, rifiuto, il Muetan può essere un viaggio, una immersione alla scoperta della cultura bantu, degli usi e costumi delle tribù tanzaniere, delle particolarità del tempo e degli spazi, delle relazioni familiari e delle regole dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame. I percorsi di approfondimento del-

le visite guidate accompagnano alla scoperta del senso e del significato di ogni singolo oggetto, mescolando le informazioni con le testimonianze dell'esperienza diretta sul posto. Proiezioni di video, ascolto di musiche e vari percorsi laboratoriali possono essere organizzati per una conoscenza più profonda. Innanzi tutto attraverso la musica: incontrare la musica africana significa incontrare l'Africa. La cultura musicale africana, in particolar modo quella sub-sahariana, pur nelle sue varie forme regionali, è un corpus di tradizioni molto antiche e radicate con un minimo comune denominatore: il ritmo. Con la musica si narrano le vicende degli avi, si tramandano leggende, si raccontano storie del presente, si dirimono controversie, s'informa e si cura.

Poi, attraverso la scoperta della creatività espressa attraverso il riciclo: da sempre infatti nelle tribù tanzaniere si usa valorizzare al massimo le risorse disponibili, in origine gli animali e le piante: per nutrirsi, per coprirsi, per cacciare, per coltivare e inoltre per ornarsi, per fare musica... Anche da noi da qualche anno si parla di riciclo e di utilizzo dei materiali "di scarto": mentre da noi è un'esigenza per un nuovo stile di vita più sobrio e ecologico, in Africa ciò è funzionale, tutto è prezioso e può avere una seconda, terza vita!

Ancora, si può approfondire la conoscenza dell'artigianato tanzaniere, ricco di colori e di significati. Scultori makonde, intarsiatori di ebano, pittori tinga tinga, artisti dei tessuti e dei batik, un insieme diversificato di oggetti, colori e tecniche che rivelano una creatività nel tempo e una professionalità acquisita che, nonostante gli strumenti e i materiali semplici, riescono a esprimere la bellezza della loro storia e della loro concezione di vita, dimostrando la loro capacità di immaginare l'opera finita fin dall'inizio.

Altro percorso interessante è quello relativo al tempo della vita: la nozione di tempo in Tanzania è il denominatore comune della società nella sua totalità, iscritto nelle

istituzioni parentali, politiche, economiche, religiose, estetiche, linguistiche, tanto quanto nella psicologia individuale. Il tempo si qualifica soprattutto in funzione di ritmi alternati: giorno/notte, luna calante/luna crescente, stagione delle piogge/stagione secca, a valenza di volta in volta positiva o negativa.

È possibile anche seguire la pista delle immagini e delle stoffe, che in Tanzania hanno un ruolo sociale molto importante: i colori e la tipologia del materiale su cui sono raffigurate sottolineano gli eventi e scandiscono le cerimonie all'interno del gruppo ed indicano, visivamente, le differenze di status e di genere. I disegni e i motivi simboleggiati rappresentano poi i proverbi, gli aneddoti e la storia dell'intero popolo. Sono un mezzo attraverso il quale la cultura continua ad esprimersi.

Per i più piccoli, un laboratorio dedicato all'essere bambini altrove: la voglia di vivere e gioire, nonostante le difficoltà del territorio e della vita quotidiana, posseduta da piccoli e

grandi di questo angolo di mondo viene fatto rivivere ai visitatori attraverso il gioco. Le attività riservate ai ragazzi sono legate soprattutto alla raccolta dell'acqua e della legna, fatte insieme agli altri ragazzi del villaggio. Attività necessarie che diventano un modo per stare insieme e fare comunità.

Nella stessa sede, "Bibliobaobab" è lo spazio del Muetàn dedicato alla documentazione, a disposizione di quanti sono interessati a cooperazione e volontariato internazionale, sviluppo e partecipazione, dialogo interculturale e interreligioso, educazione alla mondialità. Una sezione è dedicata all'approfondimento della conoscenza del territorio tanzaniano e dell'Africa dal punto di vista storico, geografico e socio-antropologico. Partendo dall'idea di mettere in comune il patrimonio bibliografico accumulato nel tempo e in costante aggiornamento, si offre la possibilità di consultare testi e riviste e di avere anche consulenze personalizzate su specifici percorsi di approfondimen-

to (tesi, ricerche). "Bibliobaobab" è anche uno spazio di formazione/informazione su mondialità, missione e relazioni tra culture. Nella sala lettura sono disponibili per la consultazione riviste periodiche e altri sussidi relativi alla missione e alla cooperazione internazionale.

La creazione di questo spazio museale, che si propone anche come laboratorio e come centro di documentazione, è segno preciso della volontà di tanti che hanno sperimentato il viaggio e la conoscenza come percorso di crescita personale, di condividere quanto scoperto, di contribuire alla promozione di una idea di incontro con culture diverse vissuto autenticamente nel segno della reciprocità, come uno scambio che può accorciare le distanze. Volontà, insomma, di considerare l'altro non come qualcuno di indefinito ma come qualcuno che ha un nome e una storia. (Roberta Di Rosa, Domenico Gambino)

